

Chi ha detto  
che solo i rossi  
sono buoni?

TURA

# L'Unità

1 LIBRO  
DELL'UNITÀ  
Giornale + album  
25 ANNI DI  
FIGURINE PANINI  
(9° album)

Vino bianco  
secco, frizzante.  
TURA  
L'accento sulla qualità.

ANNO 44 - N. 21 - 21 SETTEMBRE 1994 - L. 2.000 - ARR. L. 4.000

## Il lungo romanzo del XX secolo

Con questo articolo Ian McEwan, uno dei più grandi scrittori contemporanei, autore dei romanzi «Bambini nel tempo», «Il giardino di cemento», «Cortesia per gli ospiti», «Lettera a Berlino», inizia la collaborazione a L'Unità.

IAN MCEWAN

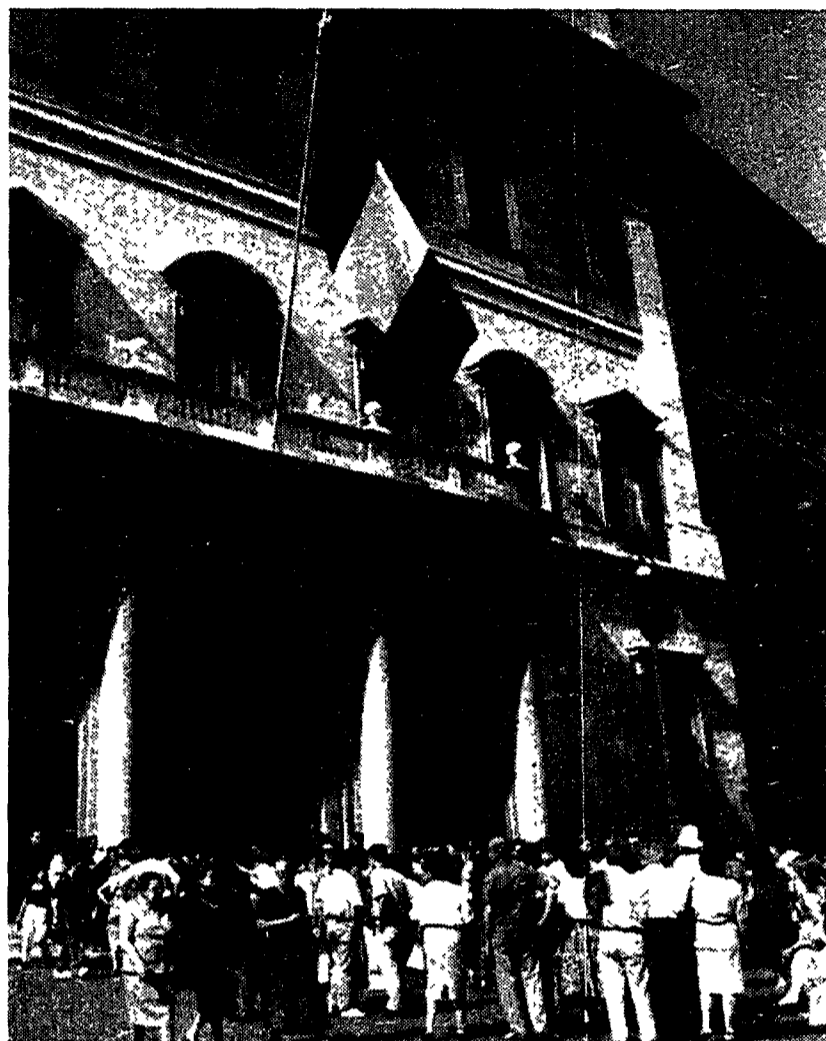
**I**NTORNO ai primi anni Ottanta, un docente universitario francese mi disse: «Ma lo sa, amico mio, che lei parla della storia proprio come se fosse vera?». Si riferiva in quella circostanza alla Crisi di Suez del '56, della quale avevo scritto nella sceneggiatura di un film. «E invece?» dissi io, rivolgendomi ai sorrisi pietosi e alle benevole scrollate di spalle di un nutrito consesso di critici europei. Ma non lo sapevo, mi domandarono, che in fondo la storia altro non era che un testo da decostruire? Che quella era la sua unica dimensione di realtà? Dieci anni più tardi mi ritrovai di fronte allo stesso gruppo di persone e questa volta si parlava del crollo del Muro di Berlino, del quale avevo scritto in un romanzo. Sperando di fare dello spirito, dissi: «Ovviamente voi tutti siete lontani dal credere che a Berlino sia veramente successo qualcosa». Ed ecco di nuovo gli stessi sorrisi pietosi. «Ancora quella vecchia storia! E chi ci crede più ormai...».

No, non ridete. Le mode rappresentano il respiro stesso della nostra energia culturale, dunque perché concedere il privilegio a stilisti e teenagers per poi negarlo agli intellettuali? Basta raccogliere un migliaio di pensatori e lasciar fare al tempo e all'usura: la selezione dei più adatti alla sopravvivenza avverrà in modo naturale. Ed è proprio con questo spirito che vorrei resuscitare la metaforica minigonna del nostro ieri e tornare a considerare la storia solo come testo.

**C**I SIAMO imbarcati nella lettura di un romanzo lunghissimo e, pur essendo ormai alle ultime pagine, nessuno di noi ha ancora capito come andrà a finire. Vi abbiamo trovato tanta miseria umana e tanto coraggio da far impallidire le opere di Primo Levi: personaggi di una tale sgradevolezza da far pensare al divino Dostoevskij; momenti di tanta fantasiosa creatività da far schiattare d'invidia Calvino, e picchi di tale tragica assurdità da spedire anche Kafka a cercare un po' di conforto tra le braccia di suo padre. Come nel complicato sviluppo di intrecci delle *Mille e una notte*, il lettore deve trovarsi un percorso possibile tra le sue pagine. Come in quel testo classico, o come nei *Racconti di Canterbury*, il libro racchiude in sé una sorta di democratica completezza, nel senso che ciascuno ha modo di raccontare una storia. Il titolo, forse, è un tantino insipido, ma non lasciatevi scoraggiare: pensate a Marquez: *Cent'anni di solitudine*. O preferite chiamarlo semplicemente il *Ventesimo Secolo*?

Non è cosa facile incominciare a parlare di un romanzo di queste dimensioni. Ciascuno di noi ne ha privilegiato certe parti. E allora, perché vietarsi un approccio aneddotico? Personalmente, mi è piaciuta quella pagina, quasi all'inizio, nella quale un giovane e oscuro impiegato occhialuto scatenava la propria immaginazione sperimentale e riesce a mettere insieme il tempo, lo spazio, la materia e la gravità, costruendo due splendide teorie che regalano al mondo un paradigma scientifico totalmente nuovo. Ho fatto fatica a restare tranquillamente seduto anche leggendo

SEGUE A PAGINA 2



La fila di romani e turisti, ieri a piazza Montecitorio, per visitare la Camera dei deputati

Lufelli / Ap

## Diecimila «dentro» il Palazzo

ROMA. In diecimila, sfidando lunghe file sotto il sole, hanno visitato ieri Camera e Senato. Grande successo dell'operazione «porte aperte», che ha spalancato le aule parlamentari e le storiche sale di Montecitorio e Palazzo Madama alla po-

polazione, nella domenica celebrativa della Repubblica. I cittadini per la prima volta hanno scoperto il Transatlantico e le aule parlamentari. Quasi un «abbraccio» tra le istituzioni e i cittadini, dopo le tensioni della stagione di Tangentopoli.

LUCIANA DI MAURO - FABIO IRWINKL  
A PAGINA 5

I giudici D'Ambrosio e Colombo sulla proposta del governo

## Legge per Tangentopoli? «Non solo per i politici»

MILANO. Non dispiace ai magistrati del pool «Mani pulite», la soluzione politica che il nuovo governo ha proposto per uscire dalla sabbie mobili di Tangentopoli. Naturalmente i giudici aspettano di leggere integralmente la bozza di proposta preparata dagli esperti della maggioranza, ma certamente l'idea di innalzare a tre anni il tetto per il patteggiamento e di concedere sconti di pena a chi confessa, tutto e subito, non è poi così diversa dalle proposte che, tempo orsono, vennero fatte dal pubblico ministero, Gherardo Colombo e dal Procuratore aggiunto, Gerardo D'Ambrosio. Una avvertenza: la legge deve essere uguale per tutti, la soluzione non dovrà valere solo per i politici.

SUSANNA RIPAMONTI  
A PAGINA 8

Il vice degli Esteri: «Ci preoccupa anche la Pivetti»

## Gelo Israele-Italia per i ministri di An «Niente auguri a Berlusconi»

Il problema è quello dei tre ministri neofascisti ma anche un altro: il suo nome è Irene Pivetti, una donna giovane che ha avuto in passato inquietanti espressioni antisemite. Parola di Yossi Beilin, viceministro degli Esteri israeliano, uno dei protagonisti delle trattative di pace con l'Olp e dello storico avvicinamento tra lo Stato ebraico e il Vaticano. In un'intervista alla radio militare, Beilin rivela che a causa dei tre ministri neofascisti, Israele non si è attenuta alla consuetudine diplomatica e non ha inviato un telegramma di congratulazioni al nuovo primo ministro italiano Silvio Berlusconi, «seguendo l'esempio della Norvegia». «Non possiamo accettare come un fatto normale la presenza di neofascisti in un governo europeo». Dopo settimane di indiscrezioni e di polemiche sotterranee,

in Israele emerge ufficialmente la «questione-Italia». Ad accelerare i tempi di un «chiarimento sostanziale» con il governo italiano è il capo della diplomazia israeliana, Shimon Peres. Nei prossimi giorni ha convocato una riunione del direttivo del ministero degli Esteri che dovrà mettere a punto una «proposta articolata» da sottoporre ad una prossima riunione del governo. «Allo stato dei fatti - comunica l'ambasciata israeliana a Roma - non vi è alcuna novità nelle relazioni tra Israele e Italia». In Lussemburgo prossimo incontro tra Peres e il suo omologo italiano Antonio Martino: un'occasione per un chiarimento dall'esito tutt'altro che scontato.

UMBERTO DE GIOVANNANGELI  
A PAGINA 3

## Procacci boccia Fini: «Un fascismo positivo? Tutti i dati dicono no»

Fini sfida chiunque a dire che l'Italia del '38 fosse in condizioni sociali peggiori di quella del '22. Lo stonco Giuliano Procacci, in questo articolo per L'Unità, dimostra dati alla mano che il segretario di An ha completamente torto. Prodotto interno lordo, attività industriale, consumi, indice di mortalità mostrano che, oltre che reprimere la libertà, Mussolini non diede neppure sviluppo al paese.

A PAGINA 2

## Arrigo Boldrini: «Il pericoloso oblio di Previti»

Fa una mezza marcia indietro il ministro Previti che nel ricordare la Liberazione di Roma si era dimenticato dei partigiani. Il sen. Arrigo Boldrini, presidente dell'Anpi, ha reagito indignato. Adesso prende atto ma dice: «Il suo ruolo gli impone di essere preciso e obiettivo. La nostra democrazia si basa sull'antifascismo. Non riconoscere questi valori significa cambiare la natura di questa Repubblica».

RAFFAELE CAPITANI  
A PAGINA 3

Per le celebrazioni del «D-day» anche la flotta alleata

## Oggi sbarcano di nuovo 40mila reduci in Francia

Il lancio di trentotto paracadutisti veterani del «giorno più lungo» ha simbolizzato ieri l'inizio delle celebrazioni per il cinquantesimo anniversario dello sbarco in Normandia. Lancio con brivido nel cielo di Sainte-Mère-Eglise: uno dei paracadute non si è aperto del tutto e un «nonno» americano se l'è cavata per miracolo. Oggi la grande cerimonia a Omaha Beach.

E mentre Clinton sbarcava in Normandia, un'altra flotta alleata si raduna nel Pacifico in vista di uno show-down con la Corea del Nord che potrebbe essere sanguinoso come il D-Day di 50 anni fa.

Mentre il capo del Pentagono Perry giudica «prematuro» parlare di guerra, ma non esclude «un attacco preventivo».

M. ANSELMINI - S. GINZBERG - G. MARSILLI  
ALLE PAGINE 12 e 13

Qui in Arizona il caldo è tremendo ma sopportabile. Non si suda, ma se tocchi il cofano dell'auto esposto al sole ti ustioni. Spesso sei costretto a trovare scampo in una di quelle grandi cattedrali refrigerate che sono i supermarket. Questi qui sono molto diversi da quelli europei: almeno 10 volte più grandi, come tutto l'atrio dell'aeroporto di Fiumicino per intenderci. Al primo impatto danno la sensazione di una grande confusione come in molti mercati arabi. Ad un esame più approfondito vedi che sotto quel «disordine» apparente c'è un'organizzazione scientifica, insomma c'è una «inquietante macchina in atto»: vendere a ogni costo è il più possibile. Al Souk di Marrakesh, al Bazar di Istanbul si vende tutto a prezzi trattabili. Si tratta per un paio di babbucce anche per mattinate intere. Spesso hai il sospetto che l'obiettivo non sia vendere ma il puro gusto di trattare. Una volta ad Hômi-Sour, a

## Nel gran bazar dell'Arizona

PAOLO VILLAGGIO

Jerba in Tunisia, ad un venditore di sacche di cuoio che puzzavano come capre appena squartate, che mi offriva una borsa variopinta a 100 dollari, ho detto subito: «Ok, va bene, la compro, eccole il denaro». Subito un senso di assoluto disorientamento, di sincero turbamento ha invaso la sua faccia. Ma come, non tratti? E allora il gioco, la trattativa che è l'obiettivo della mia vita, dove va a finire? Così non vale!

Qui la trattativa è unilaterale: la fa solo il venditore, molto più abile di un mercante di tappeti di Alep-

po. Dovunque troneggia una grande scritta in rosso: «Sale», svendita stagionale qui in Arizona dove le stagioni non ci sono: it was 75 dollars, now is 30; costava 75 dollari ora te lo regaliamo a 30! Guarda che affare gigantesco stai per fare. In realtà il costo del paio di scarpe di plastica, tutte con marchio inglese, a Taiwan, in Thailandia o in Cina è di soli 2 dollari e loro ci offrono uno sconto eccezionale di 30 dollari!

La cosa però più sinistra è l'organizzazione di un supermarket. Si

entra per comperare qualcosa di indispensabile: del latte, delle uova, la carne, un paio di calze. Il carrello che subito si fa prendere, seducente all'ingresso, è enorme e coi portabambini incorporato. Entrati, ma attenzione: per arrivare al latte devi passare attraverso una specie di tonnarra, un lungo labirinto «premeditato» dove prima di arrivare al latte che è nascosto alla fine del percorso, vieni tentato da almeno 50 dollari di cose che non avresti mai desiderato acquistare. Poi arrivi all'obiettivo ed ecco laggiù in basso e ben nascosta la scatola di cartone del latte, ma nel chinarti a fatica compri ovviamente anche un calzascarpe, della mostarda, e un paio di occhiali, tutte cose che saranno sepolte e dimenticate per anni in un cassetto. Ed eccoti finalmente alla cassa, alla coda finale. Qui c'è un piccolo stop. Ti accorgi che sei ormai in una specie di cunicolo con due pareti di piccole spese utili da fare. Son tutti oggetti che non oltrepassano il valore di un dollaro: lamette da barba, pile, la guida tv, qualche settimanale e poi, proprio alla cassa al momento del resto, per le masse bulimiche e disperate, due rastrelliere di dolci al cioccolato: Snickers, Kit Kat, Milky Way, Bounty e Mars. Alla fine esci al caldo del deserto. Hai speso 100 dollari e ne avrai preventivati dieci, 90 sono di cose inutili! Poveri onesti venditori di tappeti di Aleppo, come mi mancate!

Arrestato  
a Bari  
Educava  
a botte  
il figlio  
handicappato

A PAGINA 9

AI LETTORI

L'album  
dei calciatori  
torna  
lunedì 20 giugno  
con il campionato  
1970/71

CON  
L'Unità

In missione  
in Rwanda  
Fuoco contro  
l'aereo  
del ministro  
Rocchetta

TONI  
FONTANA  
A PAGINA 11

In tutte le edicole a Lire 2.000

**BERLINGUER**  
PAROLE E IMMAGINI

Scritti editi e inediti  
32 pagine di foto

Un libro edito da  
AVVENIMENTI a dieci anni  
dalla morte di Enrico Berlinguer

